Poste Italiane - Spedizione in abbonamento postale -70% - Aut. CNS/Genova, n. 601/2006

AIIG
Liguria

Liguria geografia

Anno XIII°, Numero 4 | Direttore editoriale Giuseppe Garibaldi | Aprile 2011

PREZZEMOLO E GEOGRAFIA

Il prezzemolo si usa in molte composizioni alimentari, di solito in quantità molto ridotta, ed è passata tra i modi di dire l'espressione "essere come il prezzemolo" relativa ad una persona molto "presenzialista".

In altro senso è la situazione della geografia nelle scuole, dove è sì presente quasi dappertutto, ma quasi sempre in dosi così minuscole (in altra occasione dicevamo "omeopatiche") da non consentire un suo insegnamento abbastanza razionale e completo (riferendoci all'esempio alimentare, da impedire di sentirne almeno il gusto), cosicché è poi quasi impossibile che docenti specializzati possano farla apprendere, neanche nelle superiori.

In tempi recentissimi il Presidente regionale ha inviato una lettera a dirigenti scolastici e docenti d'ogni ordine e grado per ricordar loro la nostra esistenza e la possibilità per tutti di accedere ai nostri siti nazionale e regionale per opportuni aggiornamenti. Sul sito nazionale (www.aiig.it) ci sono spazi di grande interesse, mentre su quello della Sezione regionale (www.aiig.altervista.org) è pubblicato ormai da oltre quattro anni questo giornale e sono presenti le varie attività locali.

Ai Colleghi abbiamo anche precisato che, per un aggiornamento più puntuale, potrebbe essere opportuna (per loro o per la scuola in cui operano) l'iscrizione all'AIIG, che dà diritto a ricevere le 5-6 copie annuali della rivista "Ambiente Società Territorio". Le Sezioni provinciali sono a disposizione dei dirigenti scolastici o di singoli docenti per organizzare seminari o cicli di lezioni teoriche e sul terreno, per rendere meno aleatorio l'apprendimento della geografia, che ormai - come molti sanno - mantiene un suo decoro solo negli istituti tecnici economici e ad indirizzo turistico, mentre altrove o non esiste più o è affidata quasi unicamente alla buona volontà dei docenti. E' a loro che noi soprattutto ci rivolgiamo, sapendo quanto spesso necessitino di un appoggio concreto. Attendiamo proposte, pur consci dei nostri pochi mezzi.

Il Consiglio regionale AIIG

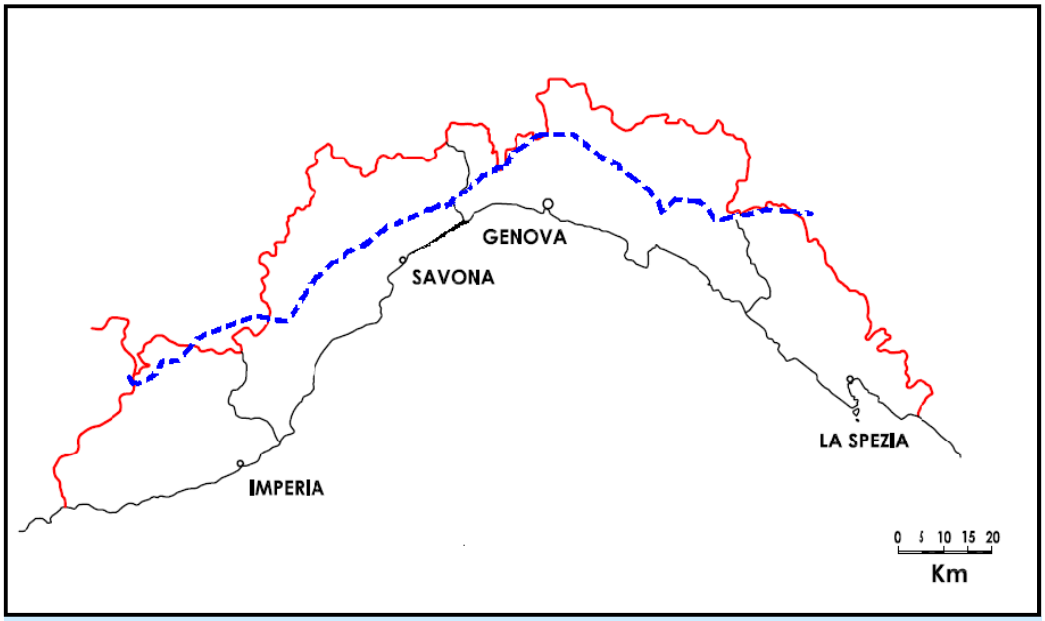
Com'è variato il territorio ligure negli ultimi duecento anni

In una recente ricerca in corso di stampa ho passato in rassegna i cambiamenti subiti negli ultimi due secoli dal territorio "amministrativamente ligure".

Desidero qui accennare ad alcune delle cose che mi sono parse più significative, per far conoscere ai nostri lettori l'evoluzione del concetto di Liguria quale noi oggi percepiamo, ossia di una regione che comprende sia aree del versante mediterraneo (la parte maggiore) sia aree del versante padano (certamente meno estese, ma costituenti pur sempre il 28,6% del totale).

Questo territorio ha subito poche modifiche negli ultimi 150 anni, ossia dal momento della nascita dello Stato unitario, modifiche che possono essere qui precisate:

a) aumento di territorio nel 1923 per l'unione alla provincia di Genova dei comuni di ***Rondanina***, ***Fascia***, ***Fontanigorda***, ***Rovegno*** e ***Gorreto***, distaccati dalla provincia di Pavia (in tutto, 101,8 km^2), e per l'aggregazione alla provincia della Spezia dei comuni di ***Calice al Cornoviglio*** e ***Rocchetta di Vara***, staccati dalla provincia di Massa e Carrara (in tutto, 66,4 km^2);



La Liguria oggi.
La linea tratteggiata (blu nell'originale), che attraversa il territorio, indica approssimativamente lo spartiacque ligure-padano.

La Liguria odierna è estesa solo 5.422 km^2, cioè neanche il 2% del territorio dello Stato italiano. Come si sa, alla regione amministrativa appartiene quasi tutta l'area compresa tra il mar Ligure e lo spartiacque ligure-padano (dico "quasi tutta" perché nel Ponente piccole porzioni del versante marittimo - per 60 km^2 circa - fanno parte della provincia di Cuneo (comuni di ***Capraùna*** e ***Alto***, frazione *Cerisola* del comune di ***Garessio***); e viceversa oltregiogo - in un' area appartenente già alla regione fisica padana - sono posti circa 1.550 km^2: distinguendo per provincia, si tratta di 50 km^2 del territorio imperiese (alta valle del Tànaro), ben 735 km^2 del territorio savonese (alte e medie valli del Bormida e di vari affluenti), poco più di 749 km^2 del Genovesato (alte e medie valli dello Scrivia e del Trebbia coi rispettivi affluenti) e circa 15 km^2 del territorio spezzino (alta valle del Taro).

b) diminuzione di territorio nel 1925 per il distacco dalla provincia di Genova di ***Capraia Isola*** (19,3 km^2), passata a Livorno;

c) variazioni nella provincia di Imperia in conseguenza del trattato di pace del 1947 (perdita di 26,7 km^2 per la cessione alla Francia di porzioni dei territori dei comuni di ***Olivetta San Michele***, ***Rocchetta Nervina*** e ***Pigna***; acquisizione di 11,2 km^2 per l'aggregazione al comune di ***Triora*** della frazione *Realdo*, già appartenente al comune ex-cuneese di Briga Marittima, in gran parte passato alla Francia);

d) incremento per ampliamenti a mare, avvenuti dagli Anni 20 del Novecento in poi, mediante discariche di materiale inerte proveniente da scavi di vario genere (creazione dell'area aeroportuale

(segue a pag. 5)

AIIG LIGURIA - VITA DELL' ASSOCIAZIONE

AVVISI

La Legge finanziaria per il 2011 consente ai contribuenti (in maniera del tutto gratuita, come avviene per l'8‰ da destinare ad opere caritative) di devolvere il 5‰ della propria tassazione IRPEF a sostegno di enti impegnati nella promozione della cultura e della ricerca scientifica o anche nella tutela del territorio (ma, da qualche anno, anche per scopi meno nobili). Tra i primi c'è la *Società Geografica Italiana* Onlus (codice fiscale 01588020584), tra i secondi l'*Associazione dei Piccoli Vignaioli delle Cinque Terre* Onlus (cf 91062580112). Tutti i Soci che ritengono di compiere questo gesto (gratuito) a pro della cultura geografica in Italia o della tutela dei muri a secco nel Parco nazionale delle Cinque Terre possono inserire nell'apposito spazio della denuncia dei redditi uno dei due codici fiscali sopra riportati e apporre la propria firma.

ATTIVITÀ DELLA PRESIDENZA

Il 15 marzo il Presidente regionale ha inviato a tutte le scuole della Liguria e della provincia di Massa e Carrara (240 indirizzi!) una lettera diretta ai dirigenti e soprattutto ai docenti di ogni ordine e grado per far conoscere le nostre attività e per offrire ai colleghi collaborazione per iniziative di interesse geografico da organizzare nelle scuole. E' evidente che tutti i soci che potranno mettere un po' del loro tempo a disposizione dell'AIIG-Liguria per facilitare la realizzazione di tali iniziative saranno benemeriti. Farci conoscere potrebbe essere un modo apprezzabile per attrarre nuovi soci, che a loro volta potrebbero entrare in un "circolo virtuoso" e far rientrare dalla finestra qualche attività geografica dopo che la riforma ministeriale le ha buttate fuori dalla porta. Comunicheremo ai lettori eventuali novità. Intanto, siamo grati alla dott.ssa Franca Rambaldi, dirigente scolastico provinciale di Imperia, per aver fatto inserire sul sito internet del "Provveditorato" (così ci piace ancora chiamarlo) un link di collegamento al nostro sito regionale, il che aumenterà di certo i lettori di "Liguria Geografia".

VIAGGI ED ESCURSIONI

Viaggio nel Veneto e nel Trentino-Südtirol

Il viaggio è stato annullato, dato la limitatissima consistenza degli iscritti. Ce ne dispiace soprattutto per costoro, di cui percepiamo anche a distanza il disappunto, ma le nostre iniziative richiedono, come tutti ben capiscono, la presenza di un congruo numero di partecipanti, altrimenti risultano del tutto antieconomiche. A chi non ha aderito pensando di conoscere già quell'area, frequentata magari per le vacanze estive, vogliamo ricordare quest'aforismo di Marcel Proust, che potrebbe applicarsi a tutti i nostri programmi di viaggio: *Il vero viaggio di scoperta non consiste nel cercare nuove terre, ma nell'avere nuovi occhi*.

Altopiano delle Mànie (merc. 27 aprile)

Con partenza da Sanremo (autostazione) alle 6,50 e passaggi alle varie fermate RT fino ad Oneglia (7^h35 circa), si propone una visita geografico-naturalistica ed anche archeologica (ponti romani) alla zona interna tra Finale e Noli, che costituisce un vasto altopiano calcareo. C'è da camminare per un'ora (sostituibile anche con tratto in autobus) + circa 1^h30 (percorso quasi in piano).
Quota (compreso pasto in ristorante) euro 70 (juniores 40).
Iscrizioni presso la Segretaria di Imperia, lasciando se possibile un anticipo di 30 €, entro il giorno 15 aprile. Numero minimo perché l'escursione abbia luogo: 18 persone paganti.

Giardini botanici Hanbury

In maggio, approfittando della disponibilità del dott. Pier Giorgio Campodonico, organizzeremo una visita ai Giardini botanici Hanbury, alla Mortola di Ventimiglia. Per quanto già visti altre volte, è questa un'occasione imperdibile, data l'eccezionale competenza del dottor Campodonico, direttore emerito dei Giardini e profondo conoscitore degli stessi. Si vedrà quale altra visita abbinarvi, in modo da occupare un'intera giornata.

PERSONALIA

Lutto nella sezione di Savona

Alla fine di febbraio un grave lutto la colpito la sezione savonese dell'AIIG: è deceduto infatti l'ing. Amos Zoppi, coniuge di Annarita Delfanti (per diversi anni Presidente della sezione) e socio molto attivo.

Da ricordare le sue seguitissime lezioni all'Unitre di Vado Ligure, le sue conferenze su temi di geopolitica e quelle di geografia fisica, in cui dimostrava la ricchezza di esperienze maturate operando nel campo delle grandi opere infrastrutturali, la sua sempre solerte e fattiva compartecipazione a tutte le iniziative sezionali, dalle escursioni agli incontri con le scolaresche.

GLI APPUNTAMENTI DI APRILE

GENOVA

Nell'ambito del ciclo di attività su "**Bio e geodiversità nel territorio ligure**" (a cura della prof.ssa **Maria Pia Turbi**) si terranno le seguenti manifestazioni:

- **sabato 2**, **percorso intorno ai laghi del Gorzente** (Parco naturale delle Capanne di Marcarolo), 6^h a piedi, con Maria Pia Turbi (tel. 339 3286810).

- **martedì 5, ore 21**, presso il museo di Storia naturale "Giacomo Doria", via Brigata Liguria, relazione del prof. **Remo Terranova** su "***Ardesie di Liguria dalla geologia all'arte***"

- **martedì 12**, **ore 21**, nella stessa sede, relazione del geologo **Giacomo Riccelli** su "***Telerilevamento: moderno sistema di prevenzione per il dissesto idrogeologico: esempi in provincia di Genova***".

[si precisa che le due conferenze sono organizzate da "Pro Natura Genova"]

IMPERIA

Presso il Centro culturale polivalente di piazza Duomo (g.c. dal Comune) si terranno le seguenti conferenze, già peraltro annunciate nel giornale di marzo:

- **venerdì 1, ore 17,15**, il dott. **Filippo Micillo** (vice-comandante del Corpo forestale dello Stato ad Imperia) parlerà su "***Patriarchi verdi della provincia d'Imperia***".

- **venerdì 8, ore 17,15**, il dott. **Claudio Littardi** (presid. Centro Studi e Ricerche per le Palme, Sanremo) parlerà su "***Paesaggio della Riviera: quale futuro a due secoli dal grande cambiamento***".

N.B. Si precisa che per il 30 marzo è confermata l'escursione a Villefranche-sur-Mer, per la quale sono disponibili ancora alcuni posti (rivolgersi subito alla Segretaria).

LA SPEZIA - MASSA - CARRARA

Per questo mese non sono previste attività.

SAVONA

- **martedì 12, ore 17,** presso la sede della Società di Storia Patria, via Pia 14/4, conversazione con proiezione del dott. **Paolo Bubici** (segretario AIIG-Savona): ***Impressioni di un recente viaggio in Australia.***

- **martedì 19, ore 16,30**, in collaborazione con l'Istituto secondario superiore "P. Boselli", nell'aula magna della sede di via Don Bosco, conversazione con proiezione del dott. **Massimiliano Vaccaro** su ***Geografia del mare e introduzione allo sviluppo sostenibile.***

- **mercoledì 20, ore 18**, a cura della sezione di Savona di "Italia nostra", presso la libreria UBIK di corso Italia, ci sarà un incontro sul tema: ***Quale tutela per quale paesaggio? Alcuni casi problematici nel Savonese***, a cui interverranno il prof. **Elvio Lavagna** e l'ing. **Mauro Dell'Amico.**

Il capo di Noli (da est), una delle mete dell'escursione proposta per il 27

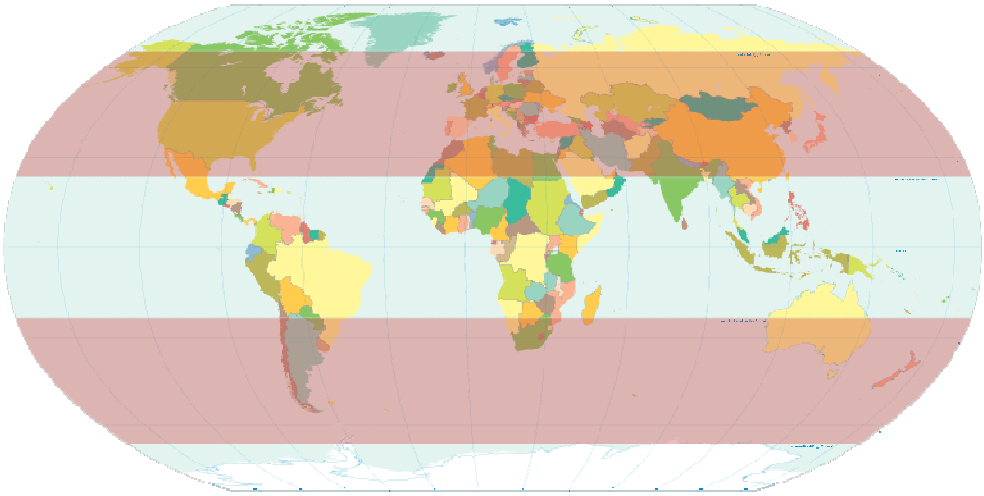
Liguria geografia

Anno XIII°, Numero 4 – Aprile 2011

Scheda 15 - Gli indici bioclimatici

(a cura di R. Pavan)

Buona parte delle terre emerse ricade nell'area geografica compresa tra i 30° e i 60° di latitudine; ciò sia nell'emisfero boreale (Canada meridionale, USA, Europa, Cina e Asia centrale), che in quello australe (America latina, Parte del Cile, Sud Africa, Sud dell'Australia, Nuova Zelanda e Tasmania). Dal punto di vista climatico queste due fasce sono definite *zone temperate*; considerata la loro grande ampiezza, hanno climi molto diversi che vanno dal sub-tropicale al mediterraneo e al temperato fresco oceanico, con tutti i passaggi intermedi. L'abituale classificazione climatica così come ideata da Wladimir Köppen nel 1918 e integrata successivamente da G. Trewartha, è basata sui valori medi delle temperature e delle precipitazioni, alla formazione dei quali contribuiscono la latitudine, la distanza dal mare, la circolazione atmosferica e la quota.



La principale caratteristica comune delle zone temperate è quella di avere temperature tali da garantire la nascita delle piante vascolari e precipitazioni distribuite nel corso dell'anno sufficienti allo sviluppo della stessa vegetazione: l'insieme crea un habitat idoneo ad albergare la maggior parte degli esseri viventi. (*)

Le zone temperate hanno un'altra caratteristica comune e cioè l'alternanza di quattro stagioni.

Restando nel ristretto ambito della Liguria e della Toscana settentrionale, nella prima parte della primavera sono frequenti i passaggi di perturbazioni atlantiche che portano pioggia mentre, nella seconda, si affermano regimi di pressioni livellate con deboli scambi di aria e lunghi periodi sereni con temperature miti e gradevoli.

In estate ci sono lunghi periodi caldi con scarsa nuvolosità, ma nelle ore pomeridiane si possono originare grandi formazioni cumuliformi, soprattutto nelle zone interne, con isolate manifestazioni temporalesche.

In autunno, anch'esso diviso in due parti, si verificano di sovente lunghi periodi di tempo buono con temperature decisamente gradevoli interrotte da perturbazioni atlantiche che possono portare lunghi periodi piovosi.

L'inverno presenta due aspetti ben articolati, determinati o dall'anticiclone presente sull'Europa centrale, oppure dall'area ciclonica che si origina sul Golfo di Genova: nel primo caso ci sono periodi sereni e poco nuvolosi con temperature basse e venti da nord-est; nel secondo ci sono addensamenti nuvolosi intensi con forti e persistenti precipitazioni.

Questo afferma la meteorologia classica ma, come suol dirsi, *non ci sono più le mezze stagioni* (o si sono accorciate) e si passa repentinamente dall'inverno all'estate e viceversa. (**)

Si dice che si stia verificando molto velocemente una *tropicalizzazione* dei climi temperati; non è cosa di poco conto perché ciò porterebbe ad una estremizzazione dei fenomeni (precipitazioni intensissime concentrate in brevi periodi, venti ciclonici, aumento della temperatura, migrazioni di specie, desertificazione ecc.); il nostro fisico non è *abituato* a tanto: sono necessari parecchi giorni di acclimatamento per adattarsi a variazioni climatiche importanti, le mezze stagioni appunto.

La lunga serie di "anni caldi", con un trend che non accenna a modificarsi, porta a far riconsiderare tutto l'approccio che abbiamo avuto con l'ambiente negli ultimi decenni, si tratti di deforestazione, di uso delle risorse energetiche e dell'acqua, di opere di urbanizzazione e di comportamento individuale.

Un ausilio allo studio ambientale è dato dalla statistica e dalla ricerca che consentono di comprendere i fenomeni e, se possibile, attenuarne gli effetti negativi.

Il fenomeno più immediatamente percepibile è quello del caldo afoso che giunge all'improvviso già dalla tarda primavera; il disagio maggiore è causato dai lunghi periodi caldi, con modeste variazioni tra giorno e notte, associati ad alte percentuali di umidità relativa.

Sono stati calcolati vari indici bioclimatici che, nonostante un certo grado di empiricità, cercano di quantificare il fenomeno del disagio. I più conosciuti sono l'Indice di Thom (Discomfort Index) , l'indice Heat Index (indice di calore), la curva di Scharlau

(del benessere fisiologico) e l'indice Humidex (del calore percepito); quest'ultimo è facilmente calcolabile anche con modesti strumenti casalinghi (un termometro e un igrometro collocati all'ombra e in luogo ventilato).

Per calcolare noi stessi l'Humidex, tralasciando le formule matematiche che portano al risultato, alleghiamo la tabella che segue (semplificata e ridotta) con alcune avvertenze: non tutti patiscono il caldo allo stesso modo perché l'eventuale disagio dipende da età, sesso, condizioni di salute, peso corporeo, assunzione di farmaci o di alcol o di droghe. (***)

Il principio di base è questo: se il tempo è caldo e secco, il nostro corpo traspira e l'eccesso di acqua può essere assorbito dall' aria; al contrario, quando l'aria è umida, la traspirazione non può evaporare e abbiamo l'impressione di essere "appiccicaticci" e quindi a disagio. Inoltre, l'assenza di ventilazione aumenta la sensazione di caldo, esattamente come l'umido e caldo vento di scirocco.

Una curiosità: se il termometro segna una decina di gradi o poco più, l'alto tasso di umidità provoca una sensazione di freddo più intenso di quello che si percepisce con l'aria secca e viceversa, con alte temperature, l'umidità elevata fa sembrare la temperatura ancora più alta.

INDICE HUMIDEX DELLA PERCEZIONE DEL CALORE

	25-%	**30-%**	**35-%**	**40-%**	**45-%**	**50-%**	**55-%**	**60-%**	**65-%**	**70-%**	**75-%**	**80-%**	**85-%**	**90-%**	**95-%**	**100-%**
31°	32	33	**34**	35	37	38	**39**	40	42	43	44	**45**	47	48	49	50
30°	30	32	33	34	35	36	37	**39**	40	41	42	43	**45**	46	47	48
29°	**29**	30	31	32	33	35	36	37	38	**39**	40	41	42	43	**45**	46
28°	28	**29**	30	31	32	33	**34**	35	36	37	38	**39**	40	41	42	43
27°	27	27	28	**29**	30	31	32	33	**34**	35	36	37	38	**39**	40	41
26°	26	26	27	28	**29**	30	31	32	33	**34**	**34**	35	36	37	38	**39**
25°	25	25	26	27	27	28	**29**	30	31	32	33	**34**	**34**	35	36	37
24°	24	24	24	25	26	27	28	28	**29**	30	31	32	33	33	**34**	35
23°	23	23	23	24	25	25	26	27	28	28	**29**	30	31	32	32	33
22°	22	22	22	22	23	24	25	25	26	27	27	28	**29**	30	30	31

Valori calcolati:
Fino a 29° … nessun disagio Da 30° a 34°… sensazione di disagio Da 35° a 39°… intenso disagio
Da 40° a 45°… sensazione di malessere Oltre 46°… pericolo grave

All'incrocio della colonna della temperatura misurata all'ombra con quella dell'umidità, c'è il valore calcolato della percezione di caldo (… come se ci fossero **x** gradi). Ovviamente non hanno alcun valore le temperature misurate al sole; i valori "normali " di umidità relativa sono attorno al 50-60%.

In Liguria non si raggiungono mai livelli di pericolo generalizzato, ma è necessario fare attenzione ai picchi di calore che si possono verificare all'aperto nelle ore più calde ed è necessario allora limitare l'esposizione al sole (spesso i "colpi di calore" si prendono alla spiaggia…).

E' ovvio che tutto ciò non è solamente un puro esercizio accademico: le "aspettative" di alti valori di indice servono a Ministeri e Regioni per diramare alle strutture dipendenti (Ospedali, Protezione Civile, Vigili del Fuoco ecc.) gli stati di attenzione o allerta; in questi casi si invita la popolazione più a rischio, attraverso i mass media, a comportamenti prudenti - limitare le attività fisiche più pesanti e l'esposizione al sole, bere molto, ecc.- o soggiornare in strutture climatizzate. Ciò vale soprattutto nelle città, dove questa sorta di aerosol caldo che non si dissolve nell'aria è altamente inquinato dai gas di scarico e dove facilmente si formano "isole di calore" per la presenza di piazze o strade asfaltate e poco ombreggiate e ventilate. Durante le ondate di calore il tasso di mortalità nei centri urbani è molto al di sopra della media, perché lì si possono misurare temperature superiori anche di 8°C rispetto ai dintorni suburbani circostanti.

Questo delle "isole di calore" è un problema che gli urbanisti dovrebbero affrontare al momento del restyling delle città: basterebbe aumentare le zone verdi, anche con semplici aiole a prato o alberature a chioma larga e ombreggianti. Con qualche panchina in più le piazze tornerebbero ad essere piacevoli luoghi di aggregazione e non si costringerebbero gli anziani a rifugiarsi nei supermarket (come a volte è stato suggerito!).

Roberto Pavan (AIIG-Liguria. Imperia-Sanremo

(*) In botanica si chiamano piante vascolari quelle più evolute, in cui sono presenti vasi di trasporto delle soluzioni nutritizie e organi specializzati (radici, fusti e foglie); quelle non vascolarizzate, le più primitive, sono funghi, licheni e alghe.

(**) Che non ci siano più le mezze stagioni è uno dei più celebri luoghi comuni di ieri e di oggi: già lo scienziato Lorenzo Magalotti (1637-1712) ne scriveva nelle sue *Lettere familiari*, e nell'Ottocento Leopardi ci ironizzava sopra nei *Pensieri*. Il fatto è che non ci si vuole render conto che il clima mediterraneo è sempre stato estremamente variabile e non ci si può attendere ogni anno gli stessi comportamenti. (***N.d.R.***)

(***) Un altro indice molto usato, ma per quantificare la sensazione di freddo in ambiente ventilato e temperature prossime o inferiori a 0°C, è il ***Wind Chill***. Per misurarlo servono un termometro e un anemometro. Ad esempio con 0°C e vento a 10 Km/h, la percezione di freddo è quella dei -3°C.

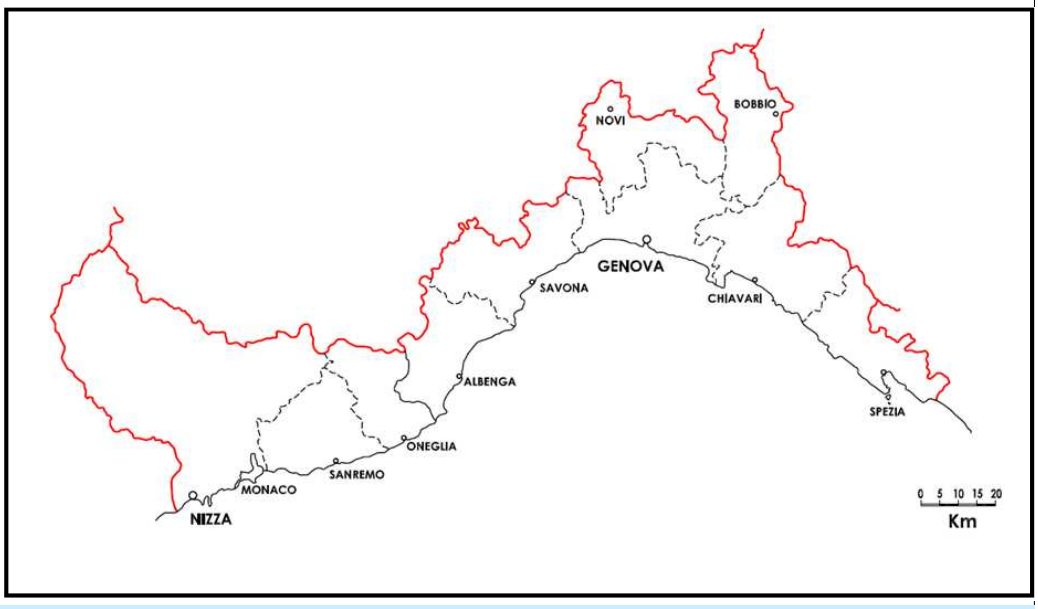
(segue da pag. 1)

di Sestri, dell'area portuale di Prà-Voltri e molte zone minori), per una superficie di almeno 16,6 km^2, valore che si ottiene semplicemente per differenza tra la superficie odierna (secondo i dati del censimento ISTAT 2001) e quella risultante dal censimento ISTAT del 1951 (calcolata allora in 5.405,4 km^2).*

* * *

Senza pensare al territorio occupato dagli antichi Liguri o alla Liguria augustea, regione estesa sino al Po, se solo volessimo andare indietro a prima dell'unificazione nazionale, troveremmo comunque una situazione ben diversa.

Infatti, nel periodo 1847-1859, alla Liguria era unito ad ovest il Nizzardo (perso nel 1860) e a nord il territorio di Acqui e quello di Novi Ligure (persi nel 1859), per cui la sua superficie complessiva era di 10.109 km^2 (quasi il doppio di quella di oggi). Precedentemente (periodo 1818-1847), il territorio regionale era di poco inferiore (9.641 km^2), comprendendo il Nizzardo, oltre alle aree di Novi e di Bobbio (Acqui allora dipendeva da Alessandria). Come si vede, l'area ligure - non considerando la contea di Nizza, tutta nel versante marittimo - si estendeva molto di più di oggi nell'oltregiogo, un'area tradizionalmente legata a Genova sia per dipendenza diretta (come era per Novi e i comuni della valle del Lemme (Voltaggio, Gavi ecc.) sia perché infeudata a famiglie della nobiltà cittadina. Questi ultimi ter ritori, che per secoli erano stati formalmente dipendenti dall'Imperatore (e furono detti per questo "feudi imperiali"), nel 1797 erano stati annessi da Napoleone alla neonata Repubblica Ligure (subentrata al vecchio stato aristocratico "morto" negli anni successivi alla rivoluzione francese).



La Liguria nel 1818.
Questa situazione durò fino al 1847, allorché fu staccato il territorio di Bobbio, e contemporaneamente fu unito quello di Acqui (subito ad ovest di Novi, e in aderenza col Genovesato e col territorio savonese), cosa che ebbe fine nel 1859.

E' chiaro, dunque, perché molte aree al di fuori dell'attuale territorio regionale per più motivi si sentano liguri (negli usi, nel dialetto ecc.): ciò avviene anche per qualche territorio lontano (come Carloforte e Calasetta in Sardegna,"colonie" liguri fondate nel Settecento), ma è soprattutto percepibile in tutte le aree ai nostri confini terrestri, dallo stesso Nizzardo all'area di Ormea e Briga Alta, all'Ovadese e al Novese, ai comuni siti nella vallata del Borbera, a parecchi comuni dell'alta val Trebbia e all'intera Lunigiana.

Giuseppe Garibaldi

---

* Potrebbe aggiungersi ipoteticamente una diversa attribuzione, ai successivi censimenti, delle poche aree in contestazione con comuni appartenenti ad altre regioni, aree che nel 1981 ammontavano a 4,81 km^2 (nella sola provincia di Genova, con comuni dell'Alessandrino e del Piacentino).

NOTIZIE IN BREVE NOTIZIE IN BREVE NOTIZIE IN BREVE

Il sismo e lo tsunami che hanno colpito il Giappone.

Dopo il grave maremoto ("tsunami" è il termine giapponese che oggi tutti conoscono) che ha fatto seguito ad un terremoto di intensità veramente inusuale, in Giappone si cominciano a fare i conti di un disastro umano ed economico, che ha colpito il Paese in una fase ancora critica della sua ripresa dopo un periodo di forte crisi recessiva.

Lo tsunami verificatosi il 26 dicembre 2004 era stato oggetto di un articolo di approfondimento di G. Garibaldi sul numero 2 (febbraio) del 2005 di "LigGeo"; quanto ai fenomeni sismici, una nota di R. Pavan (su "LigGeo" n. 2 del 2009) chiariva parecchi aspetti delle loro cause.

A lettori interessati ad approfondire il tema della misurazione dei terremoti consigliamo la lettura delle voci "scala sismica" e "scala Richter" dell'enciclopedia on line Wikipedia; per chi volesse maggiori informazioni è molto utile il sito (in inglese) dell'**USGS** (*United States Geological Survey*, Servizio geologico degli USA) o, meglio, quello dell'**Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia**, che registra tutti i terremoti percepiti da apparecchiature italiane, giorno per giorno (quello giapponese dell'11 marzo è indicato con magnitudo 8,9). A chi preferisce un'informazione scritta consigliamo di leggere il primo capitolo del libro di Nicola Podestà (*Sulle tracce dei terremoti*, segnalato nel numero scorso di "Lig-Geo"), dove sono pubblicate le due scale più note, la Mercalli-Cancani-Sieberg (di intensità macrosismica) e la cosiddetta Richter (che indica la "magnitudo").

L'evento di metà marzo in Giappone si può collocare intorno al grado 9 della scala Richter, analogo dunque al terremoto di Sumatra del 2004, da cui dipese il successivo terribile tsunami. (***G.G.***)

[l'immagine di fonte giapponese mostra un aspetto del recente tsunami]

Note a margine di un convegno di studi

Pubblichiamo quest'ampia relazione sul recente convegno del CISGE - Centro italiano per gli studi storico-geografici, tenutosi a Roma. Il Cisge - nato a Genova nel 1992 per impulso di Ilaria Caraci e ora con sede presso l'Università di Roma Tre - è un'associazione culturale che opera da anni in un ambito di ricerche che lega tra loro storia e geografia (e storia delle esplorazioni geografiche), e pensiamo che questo intervento possa far capire quanto siano utili e proficue ricerche in cui esperienze e studi storico-geografici si intersecano e si intrecciano tra loro. Per chi volesse saperne di più ricordiamo che molti interessanti lavori sono pubblicati su "Geostorie", la rivista quadrimestrale del Centro. [N.d.R.]

Nei giorni 15-16 marzo u.s. si è svolto presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Roma Tre, a cura del Centro italiano per gli studi storico-geografici, il convegno di studi *Storie e geostorie. La storia delle esplorazioni punto di incontro tra geografia, storia ed altre storie. Esperienze di ricerca* (si rinvia al programma pubblicato sul sito Centro). All'apertura dei lavori ha presenziato il nostro presidente nazionale, Gino De Vecchis, che ha messo in evidenza la validità didattica della storia e della geografia, auspicando un nuovo ruolo della nostra disciplina - considerata da decenni "ancella" della storia - nei nuovi ordinamenti della scuola secondaria.

Dei numerosi interventi – tutti di elevato rigore scientifico o comunque di interesse per l'originalità - si segnala quello della preside, Francesca Cantù (*"Geografie meticce". Il Perù di Felipe Guaman Poma de Ayala (sec. XVI°-XVII°)*, che ha sviluppato il tema dell'incontro-scontro fra i colonizzatori spagnoli e il popolo Inca del Perù sulla base di una descrizione poco conosciuta. Nella denominazione dell'A. è già implicito il suo duplice messaggio: egli si firma sia come spagnolo (Felipe de Ayala), sia come inca (Guaman Poma) e per affermare la sopravvivenza valoriale del mondo andino su quello spagnolo disegna un mappamondo con nella parte superiore il Perù (vicino al Sole, che nella concezione medievale faceva nascere i metalli preziosi sulla Terra) e in quella inferiore il regno di Castiglia. Si tratta di un approccio storico al tema del meticciato, alla cui analisi la carta geografica si rivela di indubbia utilità.

Spunti di attualità anche nella relazione di Giulia Lanciani che, trattando delle fonti della letteratura odeporica portoghese dei secoli XVI°-XVIII°, ha precisato il concetto di plagio nell'autore religioso che avvertiva la necessità di un'autorità (l'*auctoritas*) rintracciabile solo nelle fonti cristiane, delle quali non citava mai gli autori, ma restando in buona fede secondo i canoni del tempo. Come Cristoforo Colombo, molti autori del periodo delle grandi scoperte inseriscono descrizioni estrapolate dalla letteratura medievale latina (per es. San Brandano, il Prete Gianni) che, volgarizzate in francese, castigliano, catalano e portoghese, presentano un bagaglio di conoscenze retoriche ma molto significative. Analoghe osservazioni sulla descrizione "relatus de naufragiis", frequente nella storia delle esplorazioni portoghesi perché spesso i naviganti sulla via del ritorno dalle Indie non aspettavano il monsone favorevole e per giustificare il naufragio attingevano a fonti mitologiche.

Ricollegandosi metaforicamente al tema del naufragio anche per l'attuale situazione geografica, Massimo Quaini, prossimo al pensionamento dalla sua attività accademica, ha precisato che non possiamo restare spettatori distratti e con spirito critico ed autocritico ha dichiarato di essersi pentito per non essersi reso conto di lasciare, anche con il suo comportamento, un mondo peggiore di quello che aveva incontrato agli inizi della carriera. Il relatore ha poi formulato un'ipotesi di lavoro, sulla base dell'attribuzione di "gusci vuoti" agli attuali settori di storia della geografia, storia della cartografia ecc., perché le realtà disciplinari oggi hanno l'aspetto di ibridi sorprendenti, dato che non è possibile svolgere una ricerca di geografia storica senza risalire alle scienze naturali, alle inchieste sul terreno, ai saperi locali ecc.; la proposta concreta è di pensare ad ambiti extradisciplinari, opere di divulgazione come potrebbero essere i "romanzi". Il ruolo marginale della geografia risulta evidente, per esempio, scorrendo il catalogo dei circa 5 mila titoli degli Oscar Mondadori, nel quali è difficile incontrare opere geografiche.

Ha destato una viva curiosità fra il pubblico (non solo genovese) la citazione di Luisa D'Arienzo di alcuni passi dei libri contabili dei Cambini* di Firenze anteriori alla scoperta dell'America, nei quali sono registrate le merci trasportate da Lisbona a "Lameriche", senza alcuna altra indicazione geografica. La relatrice ha illustrato le varie fasi della sua ricerca archivistica che le ha consentito di collocare questi scambi fra i commercianti portoghesi e l'Irlanda, che nel sec. XV° riportava tale toponimo riferito all'attuale Limerick.

Senza dubbio di grande effetto fra i giovani studenti è stata la relazione di Maria Mancini *Alla ricerca del toponimo perduto.* Si tratta di *Let Marefià*, riferito ad un luogo di pascolo e di sfruttamento agricolo, a nord di Ankober, la capitale dell'antico regno di Shewa (Etiopia centrale), dove venne edificata una stazione scientifica e ospedaliera, riportata sulle carte della spedizione di Orazio Antinori (Perugia 1811-Let Marefià 1882) in Etiopia. Tale toponimo non compare nella cartografia successiva e solo l'indagine in loco e il confronto con le fotografie ottocentesche hanno consentito di localizzare *Let Marefià* nel luogo di sepoltura di Antinori, del quale oggi rimane traccia per la presenza di un sicomoro. Fa piacere segnalare che la Società Geografica Italiana, depositaria del materiale della spedizione, si è impegnata nella ristrutturazione e ampliamento della scuola (3 nuove aule per 300 studenti) del villaggio vicino di Déns, affiancandola al Centro Studi e Ricerche che ha fra i suoi scopi la salvaguardia ambientale.

Sull'utilizzo delle fotografie nell'indagine geografica è tornata Laura Cassi, sia dal punto di vista teorico sia nella pratica, essendo da un lato la fotografia una manifestazione di soggettività, ma le riprese scientifiche, nate nell'ambito del positivismo, hanno prodotto materiali molto utili ancora oggi per l'interpretazione dei cambiamenti avvenuti nel territorio. La studiosa ha fatto riferimento ai parchi francesi che riportano nelle presentazioni didascaliche spesso immagini di antiche fotografie, delle quali l'unica difficoltà è costituita talvolta dalle georeferenziazione e ha ricordato il prezioso materiale conservato da Aldo Sestini della spedizione De Filippi al K2. Purtroppo le risorse economiche per costruire degli ipertesti e quindi rendere il materiale a disposizione di tutti i lettori sono oggi troppo elevate.

Per motivi di spazio ed anche perché il presidente del CISGE, Claudio Cerreti, ha comunicato l'intenzione di pubblicare gli atti del convegno, chiudo segnalando le uniche due relazioni sulla didattica, quella di Claudio Greppi che ha illustrato i suoi corsi di insegnamento all'Università di Siena, con particolare riferimento ai viaggi di Alexander von Humboldt, e quella della scrivente, *Riflessi di ricerche nella didattica.*

Ho ritenuto di intervenire partendo dall'osservazione che, in Italia e ormai anche in molti altri paesi, è il rapporto tra ricerca e didattica ciò che più di ogni altra cosa distingue l'attività dei docenti universitari da quella degli insegnanti di ogni ordine e grado, per impegni istituzionali. E' una caratteristica che è sempre stata considerata essenziale e che abbiamo sempre difeso strenuamente, consapevoli del contributo che l'attività di ricerca dà alla didattica universitaria. Sempre a mio parere, la ricerca geostorica non fa eccezione, come dimostrano alcune esperienze che ho avuto occasione di fare negli ultimi anni e delle quali ho dato conto, seppur brevemente, ed elenco a titolo esemplificativo:

1. costruzione di unità di apprendimento per l'insegnamento nella scuola elementare, con gli studenti frequentanti il corso di

---

* Si tratta di una compagnia mercantile bancaria fiorentina, attiva tra il 1420 e il 1482, che ha lasciato uno dei più ricchi archivi aziendali.

"Teoria e Metodi della geografia" (corso integrato con "Teoria della conoscenza storica") per la laurea in Scienze della Formazione Primaria. Le UA sono state articolate su macrotemi relativi alle Indicazioni Nazionali o incentrate su diversi nuclei tematici, sulla base della struttura elaborata da Daniela Pasquinelli D'Allegra e di recente segnalata da Gino De Vecchis per la presentazione di proposte ai laboratori didattici del prossimo convegno nazionale di Civitavecchia.

2. attività laboratoriale per il corso di "Geografia umana" della laurea triennale in "Scienze Pedagogiche e dell'Educazione" (la cartografia della Palestina nel mondo ebraico, cristiano e musulmano; le rappresentazioni statistiche del fenomeno migratorio; la Val Polcevera come laboratorio cartografico e di educazione ambientale; cartografia e valorizzazione del paesaggio montano, ecc.).

3. attività laboratoriale per il corso di "Geografia dei Paesi Islamici" per la laurea specialistica in "Scienze Pedagogiche" (si tratta di prosecuzione dei laboratori precedenti: la cartografia musulmana e gli influssi indiani, persiani e arabi, i viaggiatori europei e i viaggia-

4. ricerca e didattica per il Master in "Geografia, religione, formazione", frequentato da docenti di scuola secondaria che per l'elaborazione della tesi finale hanno potuto sperimentare le loro proposte/ricerche didattiche nelle classi frequentate anche da alunni stranieri (ad es. la ricerca di Silvia Sacco sull'insegnamento della geografia e della religione nei sistemi educativi di Iran, Turchia e Albania).

5. un caso di *problem based learning* per l'indirizzo "Migra- zioni e processi interculturali" del dottorato di ricerca "Società, culture, territorio", costruito dalla collega pedagogista Antonella Lotti e dalla collega psicologa Laura Migliorini con la collaborazione dei geografi Mauro Spotorno, Nicoletta Varani, Antonella Primi, la scrivente ed altri colleghi del collegio docenti. Per il PBL, tenendo conto dei due nuclei tematici sui quali è stata strutturata la ricerca dei dottorandi, migrazioni e turismo, è stato ipotizzato il caso di una famiglia nigeriana immigrata in tempi diversi ad Abano Terme.

Graziella Galliano,
(Università di Genova / AIIG-Liguria, Sez. di Genova)

Qualche osservazione sull'Annuario statistico regionale 2010

L'Annuario Statistico della Regione Liguria è stato tempestivamente distribuito e si rivela un prezioso strumento di conoscenza della realtà ambientale, demografica, sociale, economica della nostra Regione.

Dal punto di vista di chi si occupa di problemi del territorio insegnando geografia non posso fare a meno di rilevare nell'amplissima documentazione statistica, fornita oltre che dal volume cartaceo anche da un data base su CD rom, alcune gravi carenze.

Una riguarda **dati sul quadro ambientale**. In Liguria è ben nota la crescente pericolosità dei corsi d'acqua, che certo richiederanno importanti interventi di regimazione, rinforzo degli argini, ampliamento delle sezioni degli alvei eccetera. Ebbene, non figura nell'annuario alcuna tabella sulle portate e soprattutto sulle piene, pur regolarmente registrate dai servizi idrografici.

Un'altra carenza, a mio avviso molto importante per una regione come la nostra, riguarda i **dati relativi alle abitazioni**. Manca infatti una statistica (che pure è disponibile sul sito nazionale dell'ISTAT) sulla consistenza di abitazioni ad uso di non residenti (seconde case).

E' ben noto che sull'economia turistica delle Riviere (ma anche del loro entroterra) influisce moltissimo la frequentazione di queste abitazioni (che in molti casi sono addirittura più numerose delle case abitate da residenti e offrono posti letto in numero superiore alle strutture alberghiere e paralberghiere).

Il gran numero di abitazioni a disposizione di non residenti è inoltre un fattore importante di alterazione del paesaggio e ovviamente dovrebbe essere ben noto a tutti coloro che devono assumere decisioni in materia urbanistica o di fornitura di servizi.

Elvio Lavagna (AIIG-Liguria, Sez. di Savona)

Quale abilitazione per insegnare geografia?

Abbiamo appreso con un certo stupore che per l'insegnamento negli istituti tecnici (indirizzi amministrazione, marketing e turismo) della geografia, materia che si caratterizza per una specializzazione di tipo economico-politico, in alcuni istituti (quali?) si intenderebbe conferire una possibilità di nomina anche a docenti della ex classe 60A (scienze, chimica e geografia, microbiologia) forse in considerazione della presenza della parola "geografia" (che però nel vecchio ordinamento si spiegava con l'altrettanto vecchia appartenenza delle "Scienze della Terra" al vasto campo della geografia generale).

Poiché non ci risulta che nei piani di studio dei corsi di laurea in Scienze naturali e biologia figurino discipline come la geografia (che è oggi una scienza umana seppur con indispensabili riferimenti alle scienze della Terra) o la geografia politica ed economica, riteniamo che una tale apertura ai naturalisti della ex classe 60A possa contribuire a squalificare ulteriormente la formazione geografica nella scuola secondaria superiore.

Mentre sarebbe del tutto normale - e auspicabile - affidare ad un abilitato in geografia (ex classe 39A e nuova classe 20A) l'insegnamento delle Scienze della Terra, considerato che nei corsi di laurea in geografia sono compresi insegnamenti di geologia e geografia fisica, l'operazione opposta può ragionevolmente essere prevista solo ed eccezionalmente per docenti con abilitazione in geografia o che abbiano almeno superato esami annuali in geografia (senza aggettivi) e in geografia politica ed economica o geografia umana.

Ci pare inoltre doverosa un'ulteriore considerazione, riferita agli istituti per il turismo. In tali istituti la geografia è chiamata a svolgere una funzione assai importante nella lettura e tutela del paesaggio che, specialmente in un paese come l'Italia, è sempre un paesaggio culturale (prodotto della storia civile, economica, sociale, culturale): pensiamo forse che per tale compito sia sufficiente una formazione naturalistica, in biologia e/o geologia?

Il Consiglio regionale AIIG

Segnalazione bibliografica: **M.G. LUCIA, *Lo spazio geografico dell'economia finanziaria***, CELID, Torino, 2010

L'autrice, già allieva di A. Vallega alla Facoltà di Magistero genovese e segretaria dell'AIIG ligure per diversi anni e oggi professore ordinario di geografia dei mercati finanziari alla facoltà di Economia dell'Università di Torino, torna con questo suo scritto su un tema affrontato nel 1999 (*La geografia finanziaria - Mercato e territorio*, ed. Patron, nella collana "Geografia e organizzazione dello sviluppo territoriale") e in precedenza poco trattato dai geografi, ma oggi di estremo interesse e attualità.

Questo nuovo testo, frutto anche dell'esperienza maturata nel suo corso di geografia dei mercati finanziari, si articola in otto capitoli che nei loro titoli ben definiscono la varietà e importanza degli argomenti trattati: "Sistema finanziario e differenze locali nell'era della globalizzazione", "Localizzazione di servizi e centri finanziari", "I centri finanziari globali tra competizione e cooperazione", "Le città centri finanziari nei paesi emergenti dell'Asia", "I centri finanziari *offshore* nell'era della globalizzazione", "La geografia dell'esclusione finanziaria", "Evoluzione finanziaria e nuovo protagonismo delle relazioni sociali", "Per una rappresentazione geografica del sistema finanziario".

Come si vede, i primi 5 capitoli sono dedicati allo sviluppo e alla nuova localizzazione e distribuzione dei centri finanziari in conseguenza della nuova situazione geopolitica e socio-economica nonché delle innovazioni tecniche; il sesto, il settimo e soprattutto l'ultimo inducono a una riflessione sulle conseguenze in campo sociale (con l'importante funzione che potrà essere svolta dal microcredito) e sull'organizzazione del territorio. Il libro è pertanto vivamente raccomandabile ai docenti di geografia e in particolare a quelli di geografia economica degli istituti tecnici dell'indirizzo amministrazione, finanza e marketing.

LIGURIA GEOGRAFIA

Giornale della Sezione ligure dell'Associazione italiana insegnanti di geografia

Anno X°, n. 4, Aprile 2011
(chiuso il 22 marzo 2011)
* * *
Direttore responsabile: **Silvano Corradi**
Periodico fotocopiato in proprio
Registrato presso il Tribunale di Imperia
il 10.11.2006, n. 660/06 cron., n. 3/06 periodici

Redazione: Sezione regionale AIIG
Via M. Fossati 45 - 18017 Cipressa (IM)
Fax 0183 999877 - E-mail: gaivota.gg@alice.it
Sito Internet: www.aiig.altervista.org
Codice fiscale 91029590089
* * *

Consiglio della Sezione Liguria
(per il quadriennio 2010 - 2014)

Giuseppe Garibaldi, presidente
Graziella Galliano, vice-presidente
Maria Paola Curto, segretaria
Luca Ramone, tesoriere
Renata Allegri - Maria Pia Turbi
Fabrizio Bartaletti - Anna Lia Franzoni
Elvio Lavagna - Andrea Meloni (Gr. giovani)

***Presidente - telefono* 0183 98389**
***Segretaria - telefono* 0184 289294**
***e-mail:*mariapaolacurto@hotmail.it**
* * *

Sedi delle Sezioni provinciali:

GENOVA
Dipartimento DISAM dell'Università,
Via Balbi, 2 - 16126 Genova
Presidente Fabrizio Bartaletti, tel. 010 20951439
e-mail: bartfbi@unige.it
Segretaria Antonella Primi, tel. 010 20953603
e-mail: primi@unige.it
Sede riunioni: Aula magna Dipart. DISAM e DISTUM e dell'Istituto Nautico (in Darsena)

IMPERIA - SANREMO
Via M. Fossati, 45 - 18017 Cipressa (IM)
Presidente Giuseppe Garibaldi, tel. 0183 98389,
e-mail: gaivota.gg@alice.it
Segretaria Ottavia Lagorio, tel. 0183 299181
e-mail: olago@libero.it
Sede riunioni:Centro culturale polivalente e Sala conferenze Museo dell'olivo, Imperia

LA SPEZIA - MASSA e CARRARA
Liceo scientifico G. Marconi,
Via XX Settembre 140 - 54033 Carrara (MS)
Presidente Anna Lia Franzoni, tel. 0585 857786
e-mail: franzalia@alice.it
Segretaria M. Cristina Cattolico Tel. 0585 856497
e-mail: cpaurora@virgilio.it
Sedi riunioni: Carrara, Liceo Marconi
La Spezia, Istituto Professionale Einaudi

SAVONA
Via dello Sperone, 3/7 - 17100 Savona
Presidente Elvio Lavagna, tel. 019 851743
e-mail: e.lavagna@alice.it
Segretario Paolo Bubici, tel. 348 0383947 e 019 7700081 - e-mail: pabubici@tin.it
Sede riunioni: Istituto tecnico P. Boselli
Via San Giovanni Bosco 6 - Savona
* * *

Quota annuale di adesione all'AIIG
Soci effettivi € 30 - Juniores (studenti) € 15
Familiari € 12 (col notiziario € 20)
Per invii all'estero supplemento di 15 €
da consegnare ai segretari provinciali o versare sul conto corrente postale n. **20875167**, **intestato a:** ***AIIG - Sezione Liguria***

Abbonamento a LigGeo (per soci esterni): 10 €

Ogni autore è responsabile di quanto affermato nel suo intervento scritto

© AIIG - Sezione Liguria

SEGNALAZIONI & RECENSIONI

D. GANDOLFI - A. SISTA (a cura di), ***Costarainera. Un'identità conquistata***, Comune di Costarainera / Edizioni Grafiche Amadeo, 2010, pp. 215

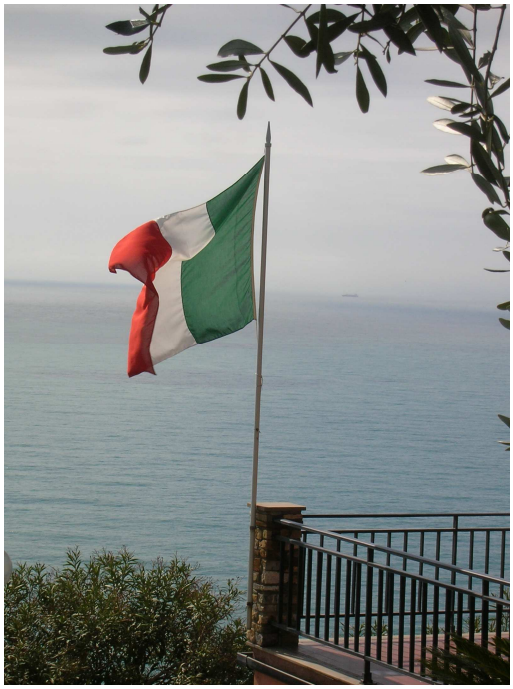
Mentre molte comunità hanno finora tralasciato di pubblicare (o finanziare) studi relativi all'ambiente, alla storia e alla cultura locale, altri sentono viceversa questo bisogno in modo intenso, come è il caso della comunità di Costarainera (IM) o di quella della vicina Cipressa. Il lavoro qui segnalato è dovuto ad una dozzina di autori di varia provenienza culturale, ben coordinati dai curatori (che peraltro - piccolo appunto - non hanno notato l'erronea resa grafica dei termini dialettali): ne è uscito un libro tipograficamente pregevole, ricco di notizie interessanti e di utili approfondimenti, che ci si augura possa essere letto almeno dagli abitanti del paese e dai turisti che lo frequentano. ***(G.G.)***

A. MARZO MAGNO, ***Piave. Cronache di un fiume sacro***, Milano, il Saggiatore, 2010, pp. 261, € 16.

La Piave non esiste più. Il fiume non ha più un dolce nome femminile come era in passato, ma uno rude maschile: "Fiume maschio per meriti di guerra" (O.Battistella), "E il fiume maschio trascinava grappoli di cadaveri austriaci, da Nervesa al mare" (G. D'Annunzio). Oppure ancora:" La vostra *Leggenda del Piave* al fronte è più di un generale" (Generale Armando Diaz a Giovanni Gaeta –E.A.Mario– autore della nota canzone che qualcuno propose di far diventare inno nazionale). Ora il Piave non mormora più calmo e placido, perché quasi non esiste più. In un corretto altalenare tra notizie geografiche e notizie storiche l'Autore descrive il tracciato del fiume dalle pendici del Monte Peralba dove ha le sorgenti, all'Adriatico dove sfocia. Sono immancabili i richiami all'epopea della Grande Guerra, che ha reso famoso il fiume e che è tuttora molto avvertita dai veneti: l'hanno vissuta sul proprio territorio e viene ricordata dagli onnipresenti cimiteri di tutte le parti contendenti. [Molti toponimi nascono con quella guerra, basti ricordare Nervesa Sernaglia e Moriago , tutti della Battaglia, Isola dei Morti, Conca delle medaglie d'oro, Ponte Bersagliere, ecc. nda] L'Autore, in 11 capitoli suddivisi per zone geografiche, scandisce la storia del fiume, che è innanzitutto una storia di civiltà: dalle campanilistiche controversie su quale sia la vera sorgente (quella di Sappada o quella di San Pietro di Cadore? comunque si tratta di qualche decina di metri!), alla costruzione di Venezia, edificata con legname cadorino fluitato con zattere per mezzo delle acque turbinose della Piave. Marzo Magno ci spiega anche perché il fiume quasi non esiste più: il 90% delle sue acque, imbrigliate dalla diga che genera il lago Centro Cadore che alimenta la centrale elettrica di Soverzene (in quel di Longarone), viene fatto confluire in 6 grandi bacini lungo 200 chilometri di tubature, canali e gallerie, fino a scaricarsi nel Livenza o a essere rilasciate nei pressi di Nervesa dove viene captata dai consorzi irrigui. E' la fine di un fiume e di un'epoca, quella millenaria dei menadàs, ligadori e zattieri (i barcaioli di montagna che rifornivano l'Arsenale di Venezia), delle segherie ad acqua, delle cartiere e canapifici, dell'artigianato legato al fiume, dei pescatori. Fortunatamente nelle zone attraversate dal fiume sono stati creati tanti musei, minori forse, ma che sono un patrimonio di grande valore. Il libro, una vera miniera di informazioni e curiosità , è reso ancora più interessante per la ricca bibliografia, indirizzi o numeri di telefono di musei, rifugi di montagna e di altri siti di una certa rilevanza. (***R. Pavan***)

17 marzo 1861 - 17 marzo 2011

Dopo lunghe giornate piovose, finalmente nel giorno del 150° anniversario della fondazione dello Stato italiano il sole fa capolino ed una lieve brezza da sud-ovest consente alla bandiera nazionale di ondeggiare sulla terrazza della sede regionale AIIG, sullo sfondo di un mare e di un cielo ancora un po' imbronciati.



E proprio stamane, a contrasto con quanto di negativo in questo periodo ci circonda (dalle vicende mondiali a quelle nazionali), una bella notizia appena arrivata mi fa sapere che l'Italia si è aggiudicata pochi giorni fa una delle più importanti commesse nel campo delle infrastrutture per il trasporto degli idrocarburi, per un valore di 2,2 miliardi di dollari: la mail di un mio antico allievo, in buona parte artefice di questo bel risultato (ottenuto contro concorrenti agguerriti), mi ricorda indirettamente che il lavoro italiano nel mondo è stato ed è tuttora un biglietto da visita di cui andare fieri. Nella copertina che il giornale regionale *Il Secolo XIX°* dedica oggi a **L'Italia che ci piace** Maurizio Maggiani si chiede:

Quante volte siamo risorti e abbiamo scoperto l'orgoglio di essere Italiani? E, sotto il titolo "i Risorgimenti degli Italiani" cita una dozzina di"momenti" (ma sono molti di più, in realtà, lo sappiamo bene) che possiamo ricordare.

Se dimentichiamo oggi i problemi contingenti e meditiamo sulla nostra sostanziale unità di popolo, dovremmo di nuovo accapigliarci, ma con questa consapevolezza lo faremo (io spero) con un maggiore rispetto gli uni per gli altri. Tale è il mio sogno in questo 17 marzo.

Cipressa, 17.3.2011 G. Garibaldi